

INCONTRARE IL SIGNORE

NELLA SUA PAROLA E NEL PANE DI VITA

PRESENTAZIONE DELLA PREGHIERA CON I PRESANTIFICATI

Per accostare l'assemblea alla preghiera sulle oblate presantificate è necessaria una precisazione per chiarire che cosa sia un'Anafora o Preghiera Eucaristica.

Le scuole o tradizioni anaforiche cristiane (Preghiere Eucaristiche) sono varie e diverse; di solito sono classificate in numero di quattro: romana e alessandrina da una parte, antiochena e ispano-gallicana dall'altra. Le differenze sono più formali che sostanziali.

Un comune punto di partenza è stabilito nella liturgia ebraica, familiare e sinagogale. Qualche studioso fissa come punto di riferimento la preghiera benedizionale detta *Birkat-hamazon*.

I libri dei Padri Apostolici solitamente presi in considerazione per questa dimostrazione sono la *Didachè*, la *Traditio Apostolica* e il *Testamentum Domini*.

Dal culto sinagogale, poi, si pensa che nascano componenti come la lode cosmica, la liturgia angelica seguita dal *Sanctus* e le successive intercessioni. Le varie parti nelle diverse culture si sono combinate in modo variegato e in base alla disposizione del racconto istituzionale, riportato nei Vangeli e in s. Paolo, vengono definite anafore anamnetiche e anafore epicletiche.

Senza tediarvi, elencando le anafore delle varie scuole, che potete trovare citate nei libri di illustri studiosi quali Arranz, Mazza, Giraudo, vediamo la suddivisione della Preghiera Eucaristica come ci viene proposta dal Messale odierno, in particolare nell'Ordinamento Generale del Messale Romano (OGMR nr. 76):

- a) L'azione di grazie (che si esprime particolarmente nel prefazio): il sacerdote, a nome di tutto il popolo santo, glorifica Dio Padre e gli rende grazie per tutta l'opera della salvezza o per qualche suo aspetto particolare, a seconda della diversità del giorno, della festa o del Tempo.
- b) L'acclamazione: tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta il Santo. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera eucaristica, è proclamata da tutto il popolo col sacerdote.
- c) L'epiclesi: la Chiesa implora con speciali invocazioni la potenza dello Spirito Santo, perché i doni offerti dagli uomini siano consacrati, cioè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, e perché la vittima immacolata, che si riceve nella Comunione, giovi per la salvezza di coloro che vi parteciperanno.
- d) Il racconto dell'istituzione e la consacrazione: mediante le parole e i gesti di Cristo, si compie il sacrificio che Cristo stesso istituì nell'ultima Cena, quando offrì il suo Corpo e il suo Sangue sotto le specie del pane e del vino, li diede a mangiare e a bere agli Apostoli e lasciò loro il mandato di perpetuare questo mistero.
- e) L'anamnesi: la Chiesa, adempiendo il comando ricevuto da Cristo Signore per mezzo degli Apostoli, celebra il memoriale di Cristo, commemorando specialmente la sua beata passione, la gloriosa risurrezione e l'ascensione al cielo.
- f) L'offerta: nel corso di questo stesso memoriale la Chiesa, in modo particolare quella radunata in quel momento e in quel luogo, offre al Padre nello Spirito Santo la vittima immacolata. La Chiesa desidera che i fedeli non solo offrano la vittima immacolata, ma imparino anche ad offrire se stessi e così portino a compimento ogni giorno di più, per mezzo di Cristo Mediatore, la loro unione con Dio e con i fratelli, perché finalmente Dio sia tutto in tutti.
- g) Le intercessioni: con esse si esprime che l'Eucaristia viene celebrata in comunione con tutta la Chiesa, sia celeste che terrena, e che l'offerta è fatta per essa e per tutti i suoi membri, vivi e

defunti, i quali sono stati chiamati a partecipare alla redenzione e alla salvezza ottenuta per mezzo del Corpo e del Sangue di Cristo.

h) La dossologia finale: con essa si esprime la glorificazione di Dio; viene ratificata e conclusa con l'acclamazione del popolo: Amen.

Per andare alle radici della forma letteraria dell'eucologia, della preghiera cristiana ed ebraica, sia quella anaforica sia quella non-anaforica come la nostra, dobbiamo domandarci quale sia lo strato che sottostà ad ogni eucologia veterotestamentaria, dal quale dipendono e l'eucologia giudaica e l'eucologia cristiana.

Risulta dagli studi di Cesare Giraudo che ci sia la presenza di una *fondamentale struttura bipartita* della preghiera specie nelle orazioni d'alleanza, che si articola in una parte (*protasi*) espressa all'indicativo (*sezione anamnetico celebrativa*) e una parte (*apodosi*) all'imperativo (o *sezione epicletica*). La struttura è definita Toda.

La preghiera stessa dell'Ave Maria nella prima parte è all'indicativo (anamnetica) e nella seconda parte è all'imperativo. Con i miei studenti dal 1992 ho esaminato quasi tutte le orazioni in lingua latina e posso confermare la validità dell'affermazione.

La nostra orazione con la presenza delle oblate presantificate può definirsi una Anafora o una Preghiera Eucaristica? Risponde cioè ai requisiti sopra elencati dall'OGMR? La risposta non può essere che negativa. E' una preghiera non anaforica.

La composizione come si presenta ci riporta, invece, alla liturgia ebraica familiare in cui nel *Seder* di Pasqua chi benediceva la mensa iniziava così:

Benedetto sii Tu, Eterno, Dio nostro, Re del mondo, Colui che alimenta tutto l'universo: con la Sua bontà, con grazia, con pietà e con misericordia dà cibo ad ogni creatura, poiché la Sua pietà è infinita. Per la Sua grande bontà non ci mancò mai né mai ci mancherà alimento, per virtù del Suo Nome grande, poiché Egli alimenta, nutre e beneficia tutti e procura il cibo per tutte le Sue creature che Egli creò. Benedetto sii Tu, o Eterno, che dai alimento a tutto il creato.

Ti ringraziamo, o Eterno Dio nostro, perché concedesti ai nostri padri una terra attraente, feconda e spaziosa, perché ci traesti, o Eterno, dalla terra d'Egitto e ci liberasti dal luogo della schiavitù; per il Tuo patto che suggellasti nella nostra carne, per la tua Torà che ci insegnasti, per le Tue norme che ci rendesti note, per la vita, per l'amore, per la pietà che ci accordasti, per il cibo con cui Tu ci alimenti e ci nutri, di continuo, ogni giorno, in ogni stagione, in ogni ora.

Per tutte queste cose, o Eterno, Dio nostro, noi Ti rendiamo grazie e Ti benediciamo, sia benedetto il Nome Tuo dalla bocca di ogni essere vivente, ogni giorno, in perpetuo, come è scritto nella Torà: "Mangerai e ti sazierai e benedirai l'Eterno tuo Dio per il bel paese che ti ha dato". Benedetto sii Tu, o Eterno, per la terra e per il cibo.(etc..)

Chi benedice nel nostro caso viene chiamato Guida anche se qualcuno ha suggerito il termine Presidente. Prima di arrivare alla pubblicazione del formulario è stato richiesto l'intervento correttivo di diversi illustri liturgisti.

Nella nostra orazione sui presantificati così abbiamo interpretato la *parte anamnetica*, che, all'indicativo, ricorda le meraviglie, che il Padre ha compiuto:

O Dio, nostro Padre, tu ci hai riuniti per dirti il nostro grazie
e per cantare insieme la tua lode.

Ti lodiamo per tutto ciò che hai creato.

Ti benediciamo per la tua Parola che abbiamo ascoltato.

Per tutti i segni meravigliosi del tuo amore esprimiamo con gioia la tua lode

Abbiamo sostituito il termine *Torà* presente nella preghiera ebraica con *Parola* per ringraziare il Padre del dono della pienezza della Parola che ci è stata rivelata in Cristo, perché è nella Parola che si è fatta carne, che per noi si è compiuta la salvezza nella pienezza dei tempi.

Siamo stati molto più brevi nello scritto, dato che il rito latino è noto per la sua concisività.

Per la *parte epicletica* dell'orazione, all'imperativo, così ci siamo espressi:

Fa' che possiamo ricevere il corpo e il sangue di Gesù Cristo nostro Signore
perché, uniti nella gioia dello Spirito Santo, formiamo una sola famiglia.

*Uniti in questa preghiera a tutta la Chiesa, per cui abbiamo aggiunto in forma **intercessoria**:*

Padre buono, in piena unità con il nostro papa N. e con il nostro vescovo N.,
insieme con la beata Vergine Maria, con san Giuseppe Suo sposo con gli apostoli, con gli
angeli e con tutti i santi innalziamo in coro la lode alla tua gloria.

Considerando, infine, che la composizione della preghiera *Toda* comprende non solo una parte bipartita (anamnetica ed epicletica) ma anche l'embolismo, per dare fondamento a quanto stiamo chiedendo qui e ora, abbiamo inserito l'embolismo prefaziale, quale innesto letterario liturgico per riprendere il cammino percorso dalla Parola di Dio, in cui da un lato il Signore ci ha parlato con le Sacre Scritture (Ascolta Israele) e dall'altro noi credenti (Ascoltaci Signore) ci siamo a Lui rivolti con le nostre suppliche nella Preghiera dei Fedeli, la perla ritrovata dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

La formula di accoglienza delle Specie Presantificate riprende un momento particolare della vita di Gesù espressa nei Vangeli secondo Matteo 21,9, Marco 11,9 e Luca 19,38. Viene pronunciata dalla folla che accoglie Gesù a Gerusalemme, stendendo mantelli e rami sull'asino su cui cavalca.

Nel giorno delle Palme, a tal proposito, si legge la seguente pericope evangelica:

«Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Il termine "Osanna" è espressione di lode e di supplica per invocare la salvezza e declama la discendenza di Gesù dal re Davide, come profetizzato nelle Scritture.

L'acclamazione di benvenuto: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore" afferma l'autorità e la messianicità di Gesù, il Figlio che viene in mezzo a noi

Dopo quanto detto, la formula liturgica che meglio si avvicina per esprimere l'accoglienza delle Specie Presantificate è il **Sanctus**, presente nella Liturgia Eucaristica, alla quale il formulario si richiama, per dare continuità a quanto è stato celebrato precedentemente per trasformare il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Cristo.

L'acclamazione "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", collegando l'esaltazione terrena di Gesù alla gloria celeste, nel nostro formulario diventa una forma di responsorio dell'assemblea.

Qual è il senso di questa **Orazione con i Presantificati**?

Accogliere degnamente con partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa le oblate presantificate e fare in modo che l'Assemblea si senta unita non solo in se stessa ma con la Chiesa tutta per diventare, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito, nutrendosi del corpo e sangue del Figlio.

Si prosegue come per il Venerdì Santo con la preghiera del Padre Nostro per concludere come indicato nel formulario.

La parte relativa alla Liturgia della Parola è solo suggerita e non vuole sostituirsi alle modalità celebrative, alle quali la comunità ecclesiale celebrante è abituata.

Si consiglia, inoltre, per questa parte liturgica il volume di Gaetano Comiati e Luca Gazzoni, *Questo è il giorno che ha fatto il Signore, Liturgia domenicale della Parola con il Rito della Comunione*, ed. Messaggero, alla composizione del quale abbiamo partecipato con consigli e sperimentazioni dal 2018.